

Raccomandazioni per una cooperazione rinnovata

Iniziativa regionale di dialogo e valutazione
per la cooperazione decentrata dell'Emilia-Romagna

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA



COOPERAZIONE DECENTRATA E CITTADINANZA ATTIVA



CARTA ETICA DEL TURISMO SCOLASTICO



CAPITALE UMANO E FORMAZIONE



COONGER



Il Coordinamento delle Ong e delle Associazioni di solidarietà internazionale dell'Emilia-Romagna, **COONGER**, nasce nel 1991 come consulta e si costituisce in coordinamento nel 2004. È riferimento per le associazioni e le Ong di cooperazione e solidarietà internazionale con sede nella Regione Emilia-Romagna.

Aderisce all'AOI (Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale) e al Forum Terzo Settore Emilia-Romagna.

Il coordinamento si propone le seguenti finalità: promuovere il dibattito e il confronto nel settore della cooperazione internazionale; stabilire una sede unitaria di confronto con le istituzioni regionali pubbliche e private (enti locali, associazioni e società civile); favorire il confronto e la collaborazione tra le Ong e le associazioni che si occupano di solidarietà e cooperazione internazionale nel territorio regionale; dare vita a progetti di cooperazione decentrata nei Paesi in via di sviluppo; realizzare campagne di sensibilizzazione ed informazione sui temi della solidarietà internazionale, dei diritti, della pace.

Raccomandazioni per una cooperazione rinnovata

Iniziativa regionale di dialogo e valutazione per la cooperazione decentrata dell'Emilia-Romagna

Coordinamento di redazione: Matteo Turrichia

AGENDA www.agendanet.it

Grafica: Cristina Graziani www.crigraphics.it

Foto: Archivio fotografico COSPE pag. 4-6-9,

Thinkstockphotos pag. 8,

Archivio fotografico Cestas pag. 10-11

Stampa: Tipografia SATE, Ferrara

Settembre 2013



PER LA COSTRUZIONE DI UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

In questa fase di forte crisi globale, economica e finanziaria, sociale ed ambientale, riteniamo che **la cooperazione internazionale e decentrata possa e debba sempre più contribuire alla costruzione di uno sviluppo sostenibile**, teso a garantire diritti e opportunità eque per tutti i popoli.

Tutti i soggetti che operano responsabilmente nei Paesi del Sud del mondo chiedono una cooperazione rinnovata, che si ponga l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli, in gran parte creati proprio dall'iniquità del mercato, che impediscono la giusta distribuzione delle risorse e mettono in discussione la stessa convivenza pacifica fra popoli.



In questo senso va valorizzata l'esperienza accumulata in questi anni nella nostra Regione e nei nostri territori dove, insieme ai soggetti istituzionali e alle associazioni di solidarietà internazionale, abbiamo promosso esperienze innovative e buone pratiche in settori strategici.

Le raccomandazioni, di cui qui presentiamo una sintesi, **nascono dall'impegno del COONGER** (Coordinamento delle Ong dell'Emilia Romagna) **di promuovere un'analisi e un confronto partecipato sulle politiche di cooperazione internazionale e decentrata** della Regione Emilia-Romagna; impegno che nel 2012 si è fatto percorso strutturato attraverso il progetto "Iniziativa Regionale di Dialogo e Valutazione - Cooperazione decentrata 2012".

Con questo obiettivo si sono costituiti gruppi di lavoro tematici composti da più soggetti del territorio regionale (organizzazioni della società civile, imprese, enti locali e assessorati della Regione Emilia-Romagna), che hanno promosso **incontri e seminari di approfondimento su 4 temi strategici e innovativi per le politiche di cooperazione internazionale del prossimo futuro**:

- responsabilità sociale d'impresa;
- turismo responsabile;
- formazione del capitale umano;
- cooperazione decentrata e cittadinanza attiva.

Un progetto complesso che ha impegnato il COONGER e diverse realtà del territorio regionale, differenti per storia ed esperienza, in un **fitto calendario di lavori e incontri per l'attuazione di raccomandazioni** in materia di cooperazione internazionale, sottoposte all'attenzione della Regione Emilia-Romagna.

COONGER
www.coonger.net



RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA (RSI)

Il gruppo di lavoro, analizzato il quadro normativo di riferimento, ha deciso di rivolgersi principalmente:

alle imprese che dedicano risorse ad attività di cooperazione internazionale (anche attraverso forme di sponsorizzazione);

alle imprese già internazionalizzate che intendono supportare, in modo co-progettato, i programmi di cooperazione internazionale, sulla base delle proprie strategie imprenditoriali.

L'obiettivo generale è di cogliere la volontà imprenditoriale presente in Regione, spingendola verso sinergie con le politiche regionali di cooperazione. Lo strumento operativo privilegiato resta, almeno in fase iniziale, quello dei Tavoli Paesi promossi dalla Regione Emilia-Romagna, cui partecipano tutti i soggetti con interesse per la cooperazione internazionale: l'idea è di **realizzare un percorso partecipativo** (di tipo *bottom-up*) **per coinvolgere tutti i soggetti interessati alla progettazione** nelle aree-paese in cui la Regione Emilia-Romagna è presente.

In conseguenza dell'obiettivo generale e dello strumento Tavoli Paesi selezionato, **gli obiettivi che sono stati individuati possono essere distinti in due tipologie:**

di promozione culturale in Emilia-Romagna, privilegiando iniziative che andranno ad incidere sulla cultura manageriale. La RSI, radicandosi nel tessuto imprenditoriale del territorio in modo sempre più diretto, favorisce nell'imprenditore stesso l'acquisizione di un insieme di elementi utili nelle scelte richieste.



di progettualità all'estero, aprendo canali di "co-costruzione" e "co-progettazione" tra soggetti attivi nella cooperazione internazionale e il mondo imprenditoriale, attraverso percorsi di rete, favorendo la diffusione della RSI tra una pluralità di stakeholders (profit, no profit, enti e organi istituzionali, ordini professionali, università ed altri).



Raccomandazioni per le politiche di promozione della responsabilità sociale d'impresa

Partendo dalla premessa che "la RSI riguarda comportamenti volontari delle imprese", come ricordato nel Piano d'azione nazionale, è centrale per la co-progettazione che l'RSI sia motivo d'interesse per le imprese, in un'ottica di aumento del benessere, di ricaduta in termini di utile aziendale, di riconosciuto obiettivo dell'attività imprenditoriale. In questo senso, infatti, diventa utile l'analisi delle intere filiere produttive coinvolte in processi d'internazionalizzazione. **Buone politiche di promozione della responsabilità sociale d'impresa devono:**

1 costituire un tavolo regionale sul tema, secondo le modalità dei Tavoli Paese della Regione Emilia-Romagna, per favorire lo scambio trasversale tra quelli già esistenti, con il fine di valorizzare le esperienze e le proposte di RSI;

2 inserire linee guida specifiche nei programmi di educazione alla cittadinanza globale, per indirizzare le iniziative rivolte ai soggetti sociali;

3 favorire il coinvolgimento delle imprese internazionalizzate nel dibattito sulle politiche di cooperazione allo sviluppo. Sviluppando sinergie e buone pratiche sarà possibile costituire un sistema di conoscenza utile anche all'impresa, in un'ottica di *governance* interna dei progetti;

4 operare per una diffusione della cultura della RSI nel territorio, promuovendo un lavoro di *blending* tra imprese e Ong attraverso:

▶ mappature delle pratiche delle imprese internazionalizzate, o che stanno avviando progetti di internazionalizzazione, a partire dai Paesi indicati nel Piano triennale regionale di cooperazione. Lo scopo è favorire la creazione di un "registro delle imprese", al momento non esistente;

▶ la creazione di un registro (o un data base) delle Ong che operano territorialmente, almeno nei Paesi previsti dal Piano triennale regionale, rendendo possibile un rapido contatto da parte delle imprese, finalizzato ad una conoscenza delle attività e delle esperienze in loco (progetti realizzati e in via di realizzazione, rapporti con autorità locali, riconoscimenti legali in loco, ecc.);

▶ il potenziamento del volontariato, attraverso un'azione di *lobbying*, anche nelle scuole, per una maggiore diffusione/conoscenza dei temi della RSI;

▶ la promozione di azioni specifiche di informazione tra Ong, imprenditori e istituzioni pubbliche, finalizzate alla diffusione della cultura della RSI e una sua restituzione sul territorio.

CARTA ETICA DEL TURISMO SCOLASTICO

Il **turismo responsabile**, come recita la definizione dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR), "è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio".

Viaggiare richiede un'attenzione particolare alle conseguenze dei propri comportamenti. Inoltre, conoscere i luoghi, la cultura, la memoria e la storia di chi vive altrove è un modo per scoprirsi e definire la propria identità: in questo senso **i viaggi di istruzione sono opportunità per aumentare la consapevolezza dei giovani sui modelli di consumo e di cittadinanza attiva**, oltre che occasioni di apprendimento non-formale da inserire a pieno titolo nel curriculum della scuola.

Il percorso partecipato che ha portato alla **creazione di una carta etica del turismo scolastico** fa parte di una più ampia riflessione sul turismo responsabile; un percorso durato dal 2010 al 2013 e promosso da Cospe, Yoda, AITR, Coonger e Provincia di Bologna in collaborazione con numerosi soggetti: Festival del Turismo Responsabile IT.A.CA, tour operator, Ong, associazioni e istituti scolastici. Tra questi, un impegno particolare è stato dato dagli studenti e insegnanti del Liceo "N. Copernico" di Bologna.

La Carta Etica del turismo responsabile intende:

promuovere i principi ed i valori del turismo responsabile presso le istituzioni scolastiche e tutti i soggetti coinvolti nella filiera dei viaggi scolastici di istruzione;

sviluppare tra gli operatori una sensibilità volta a promuovere la cultura del turismo responsabile, considerandone i principi già nella fase di progettazione dei viaggi di istruzione;

riconoscere al viaggio di istruzione la dignità di strumento di apprendimento pluridisciplinare, in grado di arricchire i curricula degli studenti;

utilizzare i viaggi di istruzione come un'importante opportunità di cittadinanza attiva da parte dei ragazzi.



La Carta Etica riconosce nel turismo responsabile:

1 | un contributo possibile e doveroso allo sviluppo sostenibile di un territorio;

2 | uno strumento sociale di giustizia e inclusione che tutela l'equità di genere ed i diritti delle fasce più deboli;

3 | uno sguardo centrato sulla comunità locale, col fine di promuovere strumenti di partecipazione democratica;

4 | un sostegno alla lotta per la giustizia e contro tutte le mafie;

5 | una sensibilità che tutela l'ambiente e la biodiversità;

6 | una pratica di promozione dei diritti umani, del rispetto della dignità delle persone e del loro lavoro;

7 | un elemento di promozione di modelli di consumo attenti, che valutano le potenziali ricadute sia sull'ambiente che sulla comunità locale;

8 | un sostegno alla filiera produttiva di un territorio che privilegia forme di economia sostenibile, dall'agricoltura biologica al consumo critico;

9 | una visione che promuove le tradizioni culturali locali, nel rispetto delle differenze e del dialogo interculturale;

10 | un importante contributo allo sviluppo delle competenze di cittadinanza in ambito scolastico, soprattutto rispetto l'acquisizione di un comportamento responsabile, collaborativo e partecipativo.



La Carta suggerisce alcune raccomandazioni a tutti i soggetti coinvolti nella progettazione e realizzazione di viaggi scolastici: **la versione completa è disponibile sul sito www.coonger.net**

CAPITALE UMANO E FORMAZIONE

Rafforzare una società della conoscenza, del capitale umano e dell'apprendimento permanente: per rispondere alle decisioni prese in sede comunitaria dal Trattato di Lisbona e dagli obiettivi di Europa 2020, la Regione Emilia-Romagna ha scelto di investire sui temi del capitale umano e della formazione per **trasformare lo spazio regionale in un'area in cui la competenza e il sapere rappresentino un valore aggiunto** agli asset delle aree economiche che agiscono su scala mondiale.

I piani triennali regionali di cooperazione decentrata, in coerenza con le direttive europee sul tema, devono **orientare le proprie risorse per:**

- la conoscenza e le capacità delle persone;
- l'innovazione e la pertinenza nei processi d'apprendimento;
- l'istruzione digitale.



Raccomandazioni per le politiche di sviluppo del capitale umano

Rendere la formazione un metodo di coesione e realizzazione sociale significa tendere verso una società del sapere e delle competenze, in cui il capitale umano diventa risorsa economica centrale del sistema. **Una politica per la cooperazione delle conoscenze deve:**

- 1** definire strategie di apprendimento permanente, per permettere agli individui di formarsi e partecipare al sistema educativo lungo l'intero arco della propria esistenza, oltre che del proprio ciclo lavorativo. Una scelta che vuole aumentare la qualità e la capacità d'attrazione dei sistemi d'apprendimento, tramite una serie di strumenti formativi ampi e trasparenti;



- 2** ampliare le politiche d'investimento sulla promozione e il rafforzamento del capitale umano nei Paesi oggetto della cooperazione decentrata regionale. Per veder crescere in termini di competizione i territori d'intervento, è necessario, in una vera ottica di sistema, investire nello sviluppo di conoscenza anche nell'ambito della cooperazione. Questa scelta deve coinvolgere, in primis, il sistema della formazione superiore universitaria e le imprese, assieme alle organizzazioni e agli enti specializzati nel settore della formazione all'estero;



- 3** diversificare nel tempo l'offerta formativa, pensando anche alle esigenze di crescita professionale. Per offrire opportunità di lavoro e creare economie più competitive, sostenibili ed eque, i Paesi terzi hanno bisogno di forza lavoro più qualificata, in grado di rispondere alle sfide della crescita e dello sviluppo nel tempo. Per rispondere all'esigenza di competenze sempre più elevate, specializzate e aggiornate, l'apprendimento deve diventare una condizione permanente.

- Il *lifelong learning* è in questo senso una priorità essenziale per l'occupazione, per l'agire efficace in campo economico e sociale, per la completa partecipazione alla vita sociale dell'individuo. Una tensione politica e d'azione che si completa con le pari opportunità di accesso, l'integrazione dei saperi a livello territoriale, la conoscenza del sistema economico-produttivo;

- 4** veicolare parte dell'investimento finanziario direttamente verso la formazione, per disincentivare la mancanza di strategie strutturate d'investimento nella formazione del capitale umano. In questo senso è necessario rimodulare gli sforzi economici dei Paesi donatori (OECD) verso i Paesi terzi.

COOPERAZIONE DECENTRATA E CITTADINANZA ATTIVA

I principi dell'economia sociale e solidale (ESS)

Cercare soluzioni per la sostenibilità di sistema è un principio fondamentale della cooperazione internazionale. Per questo, in una fase di forte crisi finanziaria, economica, sociale e ambientale, **la cooperazione decentrata dovrebbe essere valorizzata come opportunità per individuare pratiche alternative ai modelli correnti.**

Con il termine **economia sociale e solidale** si intende l'insieme di tutte le entità organizzate e autogestite secondo un sistema democratico che producono beni e servizi, redistribuendo utili e valore sociale aggiunto. L'ESS è uno strumento utile per promuovere uno sviluppo locale equo e sostenibile, che favorisce i processi di coesione sociale. È una risposta alla necessità di riduzione degli squilibri socio-economici e alla violazione dei diritti fondamentali.

Conseguire accordi e alleanze con l'amministrazione pubblica è oggi una grande sfida della ESS, in modo da includerne i progetti nelle politiche statali di sviluppo.

La Regione Emilia-Romagna, attraverso le esperienze di cooperazione decentrata finora realizzate, è stata un partner affidabile per promuovere e consolidare politiche attive per:

- un'economia che sostiene l'occupazione, il *decent work* e una maggiore protezione sociale;
- la promozione dell'equità di genere;
- lo sviluppo di tecnologie sociali appropriate ai contesti socio-culturali più diversi;
- la promozione di una *governance* veramente partecipata dai diretti beneficiari;
- la riduzione dell'impatto delle produzioni antropiche sull'ambiente.



Attraverso i progetti a sostegno del movimento dell'economia sociale e solidale, la Regione Emilia-Romagna ha quindi promosso "l'ownership nei Paesi partner tramite l'integrazione degli obiettivi nelle loro strategie di sviluppo nazionali" (Tratto dal *Piano triennale 2012-2014*).

La cooperazione decentrata: raccomandazioni per buone politiche di ESS

La cooperazione internazionale è soprattutto un mezzo, non un fine, delle politiche di economia sociale e solidale. **In funzione di un suo utilizzo etico e strategico, la cooperazione decentrata deve:**

1 sostenere economicamente la ricerca e la valorizzazione delle tecnologie sociali. Per promuovere una crescita economica, sociale e ambientale del nostro modello di sviluppo, servono strumenti e pratiche che il rafforzamento delle forme di economia alternative deve portare a individuare;

2 valorizzare le buone pratiche del territorio Emilia-Romagna e recepire le buone pratiche di altri Paesi. Confrontare le pratiche è in sé un metodo di lavoro, ma farlo secondo precisi criteri di priorità (e urgenza) permette di ridefinire operativamente strumenti per raggiungere gli obiettivi;

3 promuovere azioni a favore dell'equità di genere. Affinché le donne vedano garantiti i propri diritti di madri e lavoratrici, bisogna riconoscere loro la priorità di soggetto-chiave per lo sviluppo sociale, per la garanzia del rispetto dei saperi, dell'ambiente e delle culture locali;

4 mantenere una visione ampia e di sistema, non concentrandosi solo sulle aree maggiormente deficitarie dal punto di vista economico e sociale. Attraverso le reti e gli scambi si possono introdurre i temi della sostenibilità nelle agende politiche dei Paesi che ad ora non li contemplan, creando un circolo virtuoso;

5 replicare modelli di sviluppo di successo già riconosciuti. Istituire patrimoni di pratiche e relazioni permetterà alla cooperazione internazionale in ambito economico di assumere un ruolo interessante nello sviluppo di azioni di cooperazione Sud-Sud.

La cooperazione internazionale deve continuare a promuovere e valorizzare la conoscenza e lo scambio reciproco tra sistemi, tra pratiche ed esperienze dell'ESS dell'Emilia-Romagna e del mondo, comprese quelle di natura finanziaria (finanza etica), di gestione dei beni comuni, di economia non monetaria.

La cooperazione internazionale deve sostenere iniziative economiche locali, anche sperimentali, per valorizzare la cultura dell'inclusione sociale, ridurre l'impronta ecologica di filiera, salvaguardare il potere di produzione locale di alimenti e i diritti umani internazionalmente riconosciuti.

Carta migrazione e sviluppo

Investire nel co-sviluppo è un'occasione per promuovere i diritti e la partecipazione dei migranti, oltre a un'opportunità per sostenere la cooperazione multilivello.

Guardiamo al nesso **migrazione-sviluppo** come "un modello di cooperazione allo sviluppo, che ha come riferimento soprattutto la cooperazione decentrata, in cui gli immigrati sono considerati attori di sviluppo delle società di origine e al tempo stesso attori dinamici nella costruzione della cittadinanza nelle società di accoglienza. L'obiettivo di questa particolare forma di co-sviluppo è integrare pro-attivamente e solidalmente la persona migrante, accompagnarla nella cooperazione con le zone di origine e promuovere la conoscenza delle cause profonde della migrazione, l'educazione allo sviluppo della società di accoglienza sulle cause profonde della migrazione." (Piperno F. e Stocchiero A. *La valutazione dei progetti di co-sviluppo: criteri ed indicatori*, 2010, CeSPI).

Le autorità locali, le organizzazioni della società civile e tutti gli attori coinvolti nella cooperazione decentrata hanno promosso programmi e progetti a volte anche molto innovativi in questo campo, ma frammentari, a causa della centralità delle politiche di governo relative ai temi dell'immigrazione e dello sviluppo, oltre che per la scarsità di risorse strutturali.

È inoltre fondamentale considerare il rapporto migrazione-sviluppo come un tema di *governance* transnazionale partecipata, sia dai soggetti pubblici sia da quelli privati.

Le esperienze locali finora realizzate hanno evidenziato il contributo dei migranti allo sviluppo in termini di:

- **capitale umano** (istruzione, formazione, competenze e conoscenze);
- **capitale finanziario ed economico** (investimenti, commercio, rimesse, risparmi, acquisti immobiliari e aiuto umanitario);
- **capitale sociale** (reti, usi e valori che facilitano la cooperazione all'interno e tra gruppi, consapevolezza sulle innovazioni sociali);
- **capitale affettivo** (impegno e attivismo dovuti al coinvolgimento emotivo nei Paesi di origine);
- **capitale locale** (volontà specifica di intervenire nelle regioni meno considerate dagli attori tradizionali dello sviluppo).



Attuare pratiche in grado di aumentare la coerenza tra le politiche migratorie e per lo sviluppo, in modo da produrre benefici per tutti i soggetti interessati e coinvolti, è questione complessa e sfaccettata. Si deve infatti tenere conto della complementarietà dei ruoli istituzionali e della vastità dei temi correlati: le disuguaglianze socio-economiche a livello globale, la tutela dei diritti umani, il godimento dei diritti di cittadinanza, la relazione stato-cittadino.

Migrazioni e sviluppo: raccomandazioni

Il circolo virtuoso migrazione-sviluppo deve essere sostenuto tramite un piano strutturale per la cooperazione, affiancato da azioni politiche per rimuovere quegli ostacoli economici e sociali che impediscono ai cittadini migranti il pieno godimento dei propri diritti nei territori di arrivo. **Le azioni intenzionate a valorizzare la connessione tra migrazione e sviluppo dovrebbero:**

- 1** | stimolare la partecipazione di istituzioni, società civile, università e associazionismo migrante allo sviluppo di un piano organico;
- 2** | promuovere una *governance* transnazionale e partecipata. Agire in rete con i soggetti pubblici e privati che operano nei settori della migrazione e dello sviluppo in loco, favorendo lo scambio di conoscenze e prassi;
- 3** | favorire il dialogo tra i settori dell'amministrazione pubblica che si occupano di immigrazione o di inclusione sociale e quelli che si occupano di cooperazione, per strutturare piani di sviluppo coerenti, integrati e di lungo termine;

4 | valorizzare le idee, conoscenze, capacità, l'identità e il capitale sociale acquisiti dalla persona nel proprio percorso migratorio, tenendo conto della spoliazione di professionalità di cui soffrono i Paesi d'origine e delle condizioni di sotto impiego (o vero e proprio sfruttamento) del lavoro migrante nel nostro paese;

5 | sostenere i mediatori culturali nel processo di trasformazione demografica delle comunità di destinazione, favorendo la creazione di un approccio interculturale in diversi ambiti;

6 | realizzare percorsi di *empowerment* dell'associazionismo migrante strutturando programmi di formazione ed incentivando la creazione di coordinamenti, anche a livello europeo;

7 | proporre iniziative culturali di sensibilizzazione rivolte a diversi target di popolazione, per diffondere maggiore consapevolezza sulla complessità del fenomeno migratorio, decostruire stereotipi e diffondere una cultura dei diritti umani volta a garantirne l'effettivo godimento per tutti, a prescindere dalla condizione giuridico-amministrativa di ciascuno.

PARTECIPANTI AI GRUPPI DI LAVORO

Responsabilità sociale d'impresa

CEFA Onlus / ISCOS Emilia-Romagna / Boorea IBO Ferrara / Centro di Ateneo per la cooperazione e lo sviluppo internazionale – Università di Ferrara Educaid Rimini / GVC Bologna / Unioncamere Concooperative Rimini / CISL Emilia-Romagna Irecoop e Concooperative Emilia-Romagna Reggio nel Mondo – Reggio Children Forum Terzo Settore Emilia Romagna Figli del Mondo (Unindustria Rimini)

Turismo responsabile

COSPE / Cestas / Associazione Yoda / AITR WWF Italia / Oxfam Italia / Istoreco / Libera Nexus ER / LoveFlorence / Peace Games Atlantide Soc. Coop. Sociale / Planet Viaggi Associazione Interscambio Culturale Italia Cina Liceo Artistico Isart Arcangeli di Bologna ITCS Rosa Luxemburg di Bologna Istituto d'Arte Selvatico di Padova Liceo Copernico di Bologna Provincia di Bologna

Formazione del capitale umano

Coonger / Cestas Regione Emilia-Romagna Università di Bologna / Università di Ferrara Università di Modena e Reggio Emilia Università di Parma

Politiche di cooperazione economica, di cittadinanza attiva e cooperazione decentrata

COSPE / Peace Games Uisp / GVC Bologna / Overseas Reggio Terzo Mondo / Nexus ER / Parma per gli altri / Cefa Cisp / ARCI ER / CGIL / Fiom CGIL / ERVET RER Bottega del Sole solidale ed equa / Cooperativa Ex AEQUO Comunità Nigeriani / Centro Zonarelli / Auser Emilia-Romagna Associazione Sopraiponti / Associazione AnimaActiva Associazione Arcobaleno Riccione / Associazione Mani Associazione Pontes Tunisini in Italia / Associazione AMISS Provincia di Bologna / CD >> LEI, Comune di Bologna Agenzia Sanitaria e sociale Regione Emilia-Romagna Agenzia per la mediazione culturale e l'inserimento sociale (RV) Università degli Studi di Bologna – Facoltà di Scienze Politiche Università degli Studi di Parma – Facoltà di Economia, Facoltà di Lettere e di Filosofia Forum Terzo Settore Provincia di Bologna Forum Terzo Settore Emilia-Romagna Irecoop Concooperative Emilia-Romagna Comune di Bologna – Piattaforma Amitie Assessorato Politiche Sociali Regione Emilia-Romagna – Tavolo economia sociale Consiglio dei cittadini stranieri ed apolidi della Provincia di Bologna



Coordinamento Ong dell'Emilia-Romagna
www.coonger.net